

Tecniche di riproduzione artificiale: una ricerca sulla paternità e maternità nella stampa omosessuale¹

G. MENINNO*

Sommario

Le tecniche di riproduzione artificiale aprono oggi scenari fino a ieri impensabili. La fecondazione assistita da intervento contro la sterilità si sta sempre più tendenzialmente espandendo, comprendendo nuovi utenti e pratiche che esulano da questo tradizionale ambito scatenando così le ire dei difensori dell'etica e in generale di tutti coloro che vogliono preservare questo stato di cose. A far da eco a questo intricato sistema si pongono i mass media ed in particolare la stampa. Mentre quella nazionale, riportando casi eclatanti, focalizza l'attenzione sulla dimensione della norma-devianza chiamando in causa le autorità affinché prendano provvedimenti verso chi esula da questo modello, quella omosessuale di converso denuncia questa tendenza come un ennesimo atto discriminatorio, in quanto esistono da tempo positivi riscontri di questa tipologia di famiglia in altri Paesi.

Introduzione

In un'ampia ricerca svolta da Zamperini, Collini e collaboratori sulla rappresentazione sociale della procreazione assistita, diffusa a mezzo stampa, si è confermato ciò che alcuni autori (Wolf, 1985; Losito, 1994; Arcuri-Castelli, 1996) chiamano "ipotesi esplicativa dell'agenda setting". Secondo tale teoria, "il messaggio giornalistico orienta le modalità di fruizione dell'informazione, organizzando la 'lista' degli argomenti e dei temi su cui focalizzare l'opinione pubblica e fornendo le categorie concettuali semantiche entro cui collocare le notizie" (Gius, Zamperini, Collini, 1998 p. 307). In altri termini, il ruolo dell'informazione è anche quello di orientare giudizi e atteggiamenti. Infatti, da "un primo confronto tra le rappresentazioni lessicali di quoti-

diani e settimanali", in un periodo compreso tra il 1989 e il primo trimestre del 1995, si è evidenziato "come le associazioni di parole tra i due gruppi di testate" (ottenute con un programma di analisi testuale del contenuto, lo SPADT), "siano sostanzialmente simili: i messaggi sono caratterizzati dal richiamo ai limiti da porre alla scienza e alla tecnica e all'urgenza di giungere a una soluzione legale, con un tono di condanna e riferimenti alle polemiche innescate dal 'mercato' delle nascite" (Zamperini e Collini, 1997, p. 166). Se Panorama e l'Espresso, trattano l'argomento incentrandolo sulla cronaca medico-scientifica e sui rischi connessi all'affermarsi di queste tecniche, in Gente prevale la cronaca mondana, mentre l'impronta data da Epoca è fondamentalmente morale e religiosa. Più compatti al loro interno, su tutti questi aspetti, sono invece i quotidiani analizzati (Corriere della Sera, La Repubblica, La Stampa). Possiamo dedurre che, diversamente dall'esperienza diretta, in questo caso non di così facile accesso, l'esposizione a mezzi informativi permette di scorgere la realtà solo attraverso dei filtri e mediazioni che di fatto amplificano, riproducono e spesso distorcono i fatti realmente accaduti. "Se è vero... che la rappresentazione è fondamentalmente un processo di classificazione e designazione e che classificare significa attribuire una certa quantità di comportamenti e ruoli a qualcuno..., l'emissione di una notizia è sempre subordinata a questo tipo di procedimento".

Ed "è a questo punto che il discorso sull'innovazione minoritaria rappresentata dal movimento omosessuale viene a intersecarsi con lo studio delle rappresentazioni sociali: il suo successo infatti è legato all'immagine che la minoranza riesce a dare di sé e tale immagine è strettamente connessa con lo stile comporta-

* Psicologa, educatrice, San Clemente (RN)

© Copyright 2007, CIC Edizioni Internazionali, Roma

¹ La ricerca è stata svolta raccogliendo articoli di giornali di due testate omosessuali in collaborazione con il Centro di Documentazione Omosessuale del "Cassero" di Bologna. La ricerca è nata all'interno di un progetto di ampio respiro e inserita poi nella mia tesi ed esposta in sede di laurea durante l'anno accademico 2001-2002. Ciò spiega il perché essa non tenga in considerazione degli sviluppi conseguenti alla promulgazione della legge 40 del 2004, norme in materia di procreazione medicalmente assistita.

mentale messo in atto". Ma affinché ciò avvenga, "è anche altrettanto importante che la 'popolazione' possa cogliere tale stile. Per questo motivo la possibilità che una minoranza eserciti influenza è in parte connessa con la rappresentazione che di essa viene trasmessa dai mass-media" (Mucchi Faina, 1984 p. 337). La stampa nazionale, a tal proposito, ha connotato negativamente le richieste di fecondazione artificiale da parte di donne omosessuali o single, perché infrangono la norma sociale. Il loro desiderio costituisce un pericolo per i valori radicati della famiglia e della procreazione. Molto allarmata dalla tecnica, che mostra di essere ad esclusivo appannaggio del desiderio femminile, è quindi in essa "raro il riferimento alla procreazione assistita come soluzione alternativa a una condizione di sterilità". E la ragione è presto detta: i mass-media forniscono "modelli interpretativi e attributivi conformi al senso comune... ai valori socioculturali, alle norme, agli atteggiamenti e alle ideologie diffuse nella società" (Gius, Zamperini, Collini, 1998 p. 306 e p. 320). Sicché, se siamo interessati ad avere una versione degli interessati sull'argomento, è difficile trovarla in essi. "La legge di Park resta fondamentale: le cattive notizie sono le buone notizie". "Ciò che è strano, bizzarro, straordinario o contrario alle regole comuni ha qualche cosa di seducente" (Moscovici, 1991, pp. 35-36).

Scopo e ambito dell'indagine

Scopo dell'indagine esplorativa che mi accingo a presentare è quello di far emergere anche questa realtà e quindi di rimediare, pur senza grosse pretese, a questo vuoto, ben sapendo che il discorso svolge un ruolo centrale sia nella formazione che nel cambiamento delle ideologie (van Dijk, 1995). Attraverso lo stesso strumento utilizzato nella ricerca di Zamperini, Collini et al., lo SPADT (Système portable pour l'analyse des données textuelles) (Amaturo, 1993; Lebart, Morineau, Becue e Haeusler, 1993; Rositi e Livolsi, 1988), ci si propone in particolare di:

1. individuare le categorie tematiche mediante le quali la stampa omosessuale ne ha parlato, a sua volta;
2. analizzare le eventuali differenze e/o somiglianze a livello comunicativo che caratterizzano le testate analizzate.

In merito invece al perché si è scelto questo programma, alcuni Autori riportano che "l'analisi del contenuto è più agevole su corpi di comunicazioni più semplici (semanticamente e sintatticamente), a elevata tipicizzazione, ridondanti dal punto di vista informativo e, infine, con una buona definizione dei ruoli comunicativi (fonte/pubblico/intenzioni perlocutive)". Quindi, è evidente che "sembra essere questo il caso

delle comunicazioni di massa" (Rositi e Livolsi, 1988, p. 60).

Metodologia e strumenti utilizzati

Il materiale su cui si è articolata la ricerca è costituito da 29 articoli di giornale, pubblicati tra il primo gennaio 1988 (anno in cui si è registrato il primo caso di maternità lesbica) al primo semestre del 2002 (quindi non tengono conto dei recenti sviluppi conseguenti alla legge promulgata in materia), su due testate omosessuali, una mensile Babilonia e una bimestrale Towanda, l'una prettamente gay e l'altra esclusivamente lesbica. Scelte fra una rosa di riviste, esse sono le più diffuse a livello nazionale, districano abbastanza nettamente le due tipologie di lettori e sono quelle maggiormente aperte a dibattiti di natura culturale. L'unità comunicativa prescelta è costituita dall'intero testo dell'articolo.

Se si scorgono gli articoli trovati possiamo notare che il primo caso di maternità lesbica è riportato solo da Babilonia (visto che Towanda nasce nel 1994) e fino al '93 segue un periodo di silenzio sull'argomento. Il boom di articoli invece, si registra nel '94, anno a cui risale il secondo caso di maternità omosessuale e la diffusione della notizia che M. Navratilova, omosessuale dichiarata, desidera un figlio ricorrendo alla tecnica e al seme di un donatore. Ben 10 articoli su 29 si concentrano infatti in questo anno. Dopo di che, mentre Towanda non smette di trattare l'argomento, tranne nel '97 e '99, dapprima in maniera maggiore poi calando d'intensità, in Babilonia segue l'ennesimo vuoto e l'ennesima timida ripresa del tema nel 1998 e nel 1999. Sono poi assenti articoli per entrambe le testate dal 2000 al primo semestre 2002. Calcolando l'indice di frequenza (Idf) degli articoli per testata, ottenuto dal rapporto fra numero totale degli articoli distinti per rivista (15 articoli per Babilonia e 14 per Towanda) e la periodicità di uscita della stessa per l'arco degli anni considerati, si può dedurre che la frequenza con la quale si è trattato il tema (pari a 8,62 per la prima e di 16,09 per la seconda) è ben maggiore nella testata bimestrale lesbica, seppure i suoi articoli cominciano a comparire ben più tardi rispetto a quella mensile, Babilonia.

Gli esiti delle analisi che verranno presentate di seguito infine, sono state condotte su un campione ristretto di 421 parole definitive. Esse sono il risultato di una procedura di correzione e compattazione realizzata attraverso il programma stesso, con l'intento di eliminare gli elementi di scarso interesse come ad esempio articoli e pronomi e accorpare i termini sinonimici. Inoltre hanno come requisito imposto frequenza minima pari a 6.

Risultati

La prima analisi che viene presentata è l'analisi delle corrispondenze lessicali (ACL). Essa ci fornisce una prima sintesi dell'informazione contenuta nei testi, attraverso l'emersione delle associazioni significative tra le parole e ciò senza la necessità di effettuare interventi di codifica o selezione a priori. Ci permette poi di proiettare sui fattori risultanti, unità di contesto, che pur non intervenendo direttamente nell'analisi, ci danno informazioni utili all'interpretazione degli stessi. E, "allo scopo di comprendere se queste variabili illustrative caratterizzano in modo significativo o meno un determinato fattore, il programma di elaborazione dei dati produce anche un test, il cui valore quando è superiore a 2, indica l'esistenza di una relazione significativa tra variabile e fattore" (Lanzetti, 1995, p. 73).

Attraverso la procedura ASPAR del programma, vengono incrociati ciascun articolo trovato con le parole diverse ritenute. Cosicché la frequenza (*kij*) risultante fra ciascuna forma lessicale (*j*) e articolo (*i*), è in grado di dirci quante volte l'una si trova associata all'altro. Quanto maggiore è *kij*, tanto più forte dunque sarà l'associazione fra i due insiemi (Giovannini e Lorenzi-Cioldi, 1983). Gli elementi attivi nella formazione degli assi sono quindi le parole, mentre la loro posizione rispetto ad essi è determinata sia dalle associazioni con tutte le altre, che dalla loro distribuzione nei singoli articoli. Vengono invece inserite come variabili supplementari le annate e le testate.

Come interpretare i dati

I valori che ci aiutano a dare un significato ai fattori sono:

- *l'Autovalore* o valore proprio. Attraverso l'istogramma degli autovalori dato dal programma, si estraggono solo i fattori (o temi) aventi la più elevata inerzia o varianza complessiva. Essa misura infatti, l'intensità del legame dei due insiemi considerati (*j* e *i*), per ciascuna variabile latente (o fattore). In questo caso i fattori estratti sono i primi 3 dell'elenco dato dal programma. Essi spiegano il 20,84% della variabilità totale: il primo fattore l'8,39%, il secondo il 6,51% e il terzo il 5,93%; dopo di che al di sotto di quest'ultimo, la percentuale è molto più inferiore. È evidente che essi non spiegano una grossa quantità di informazione e non potrebbe essere altrimenti visto che le parole (o colonne) sono tante e diversificate. Tuttavia, se è vero che ciò rende difficile individuare le dimensioni latenti capaci di riassumere le numerose informazioni in modo sintetico e adeguato, non per questo i dati so-

no meno interpretabili (Giovannini, Lorenzi-Cioldi, 1983).

- Il *contributo assoluto* (C.a.). Le parole che posseggono un contributo assoluto alto, sono quelle che hanno partecipato maggiormente alla costruzione del fattore. In termini statistici indica il peso di ciascuna unità lessicale nella varianza assorbita da un fattore. Per ogni variabile latente la somma dei contributi è pari a 100, cosicché essendo le parole 421, il valore al di sopra del quale sono selezionate le parole è 100:241 cioè 0,24.

- Il *contributo relativo* o coseno quadrato (C.q.). Quanto più è alto il contributo relativo, tanto più l'unità lessicale è ben rappresentata sul fattore. Quindi, a differenza del contributo assoluto, ci consente di valutare la qualità dell'analisi. In termini statistici esprime la proporzione in cui un asse spiega la varianza di ciascuna parola.

- Le *coordinate*. Attraverso l'indicazione dei segni + e -, ci permettono di suddividere ulteriormente le categorie di parole selezionate sulla base della loro contrapposizione di segno e di senso sotteso a ciascuna dimensione.

Illustrazione dei risultati

Al fine di rendere maggiormente visibili i risultati, è possibile schematizzarli nel seguente modo:

Fattore I

Semiassse + Variabili illustrative significative:

Annate: '94-'99

Testata: Towanda

Semiassse - Variabili illustrative significative:

Annate: '88-'93

Testata: Babilonia

Le variabili illustrative significative associate al fattore I aiutano a distinguere in maniera netta i due semiassi.

Sul semiassse positivo compaiono le parole utilizzate da Towanda dalla sua nascita (nel '94) al 1999, mentre sul secondo quelle utilizzate nel primo periodo considerato ('88-'93), da Babilonia.

Al fine di sintetizzare il lavoro sono riportate da qui in avanti per tutti i fattori le parole (*in corsivo*) che sono state utilizzate nei vari articoli con Contributi assoluti e relativi più rilevanti per l'analisi.

Ebbene esaminando questi Contributi delle parole selezionate, si nota che il tema comune è la *difficoltà*, frapposta alla possibilità di accedere alle *T.R.A.*: ma mentre per la prima, gli *ostacoli* accennati sono di natura legale, per la seconda sono creati dal *pregiudizio*,

ancora dilagante, sull'*omosessualità*. Se sul semiasse positivo si fa esplicito riferimento alla *donna* anche *single* come destinataria, in quello negativo si considera degni come aspiranti *genitori omosessuali* sia i *gay* che le *lesbiche*. E ancora, mentre *Arcilesbica* intima, come *provocazione*, il ricorso al *kit-fai-da-te*, e dunque l'*autoinseminazione*, per l'altra testata ciò che è ritenuto più importante è l'aspetto emotivo dell'esperienza di poter *crescere* dei *figli* da *amare*. Quindi, mentre da una parte l'attenzione è tutta sulle *tecniche*, sui *centri*, sui medici, sugli *ovociti*, sul *seme*, sulla *proposta di legge* avanzata dal *Parlamento*, che vuole far fronte solo al *controllo* della *sterilità* coniugale eterosessuale negando *salute* e *libertà* per *tutti* i cittadini, le parole associate sul semiasse negativo fanno riferimento a *ricerche* e casi (vedi ad esempio quello di *Donatella* e *Benedetta*), che incitano a una visione *normale* di questa possibilità. Dunque, se per Towanda il *rischio* e l'assenza di *garanzia* sono causati dalla mancanza di una *regolamentazione* in *merito*, il problema per Babilonia rimane l'assenza di *sicurezza* causata dal clima sociale avverso.

Questo asse può essere definito come "asse dell'ostacolo legale *versus* ostacolo creato dai pregiudizi". Passiamo ora alla seconda variabile latente.

Fattore II

Semiasse + Variabile illustrativa significativa:
Testata: Towanda

Semiasse – Variabile illustrativa significativa:
Testata: Babilonia

Sempre osservando i Contributi assoluti e relativi più rilevanti, sul semiasse positivo, contraddistinto da parole utilizzate da Towanda, è possibile intravedere due raggruppamenti: da un lato parole che rimandano alle concrete *possibilità* di realizzare il *desiderio* di *diventare-madre*, dall'altro quelle che specificano la fonte di ostacolo affinché ciò sia realmente possibile. Mentre da una parte si fa esplicito riferimento agli *ovociti*, all'*utero*, alla *gravidanza*, ai *centri*, alla *fecondazione in vitro*, dall'altra si fanno i nomi delle autorità da *affrontare*, che manifestano dissenso: la ministra *G. Melandri* (deputata progressista promotrice della proposta di legge), il *Comitato di Bioetica*, e infine il ginecologo *Antinori* che si è detto anch'egli contrario, pur essendo artefice di casi eclatanti.

Il semiasse negativo, associato a parole utilizzate da Babilonia, si caratterizza anch'esso per parole che si pongono in netto contrasto con le aspirazioni di *Arcilesbica*, anche se per un diverso aspetto del problema: incentivare il ricorso al *kit-fai-da-te* e quindi all'*autoinseminazione* da parte di aspiranti *madri single* costituisce, per questa testata, una *provocazione contro* la fami-

glia, unico vero progetto verso cui tendere. Cosicché è considerato giusto che sia il *Parlamento* e chi si occupa di *politica*, a varare un *Testo Unico* in grado di apporre un *controllo* sull'*accesso alle T.R.A.*, attraverso anche l'aiuto di *psicologhe* che si prendano la responsabilità di valutare le possibili conseguenze di questa scelta sui *figli*.

Possiamo definire il secondo asse come "asse dell'accesso incondizionato *versus* la necessità di un controllo". Rimane a questo punto l'illustrazione dell'ultimo fattore rilevante.

Fattore III

Semiasse + Variabile illustrativa significativa:
Annate: '88-'93

Semiasse – Variabile illustrativa significativa:
Annate: '94-'99

Ancora una volta, osservando i Contributi assoluti e relativi delle unità lessicali associate alla prima fase del periodo considerato ('88-'93), sul semiasse positivo, è possibile constatare la forte partecipazione emotiva di fronte alla possibilità di poter ricorrere all'*inseminazione*. Il caso riportato, in un *articolo*, di *due donne* *Donatella* e *Benedetta* che ora possono poter *amare* un figlio grazie al ricorso ad un *medico*, come garante della *salute*, e la diffusione dell'uso del *kit-fai-da-te* e quindi dell'*autoinseminazione* promossa da *Arcilesbica*, come dimostrazione del *potere* femminile, sono fonte di *speranza*, *felicità*, *piacere*, anche se con riserva. Non si nascondono infatti, i dubbi in merito alla *reazione* della *gente* sulla possibilità di concepire *senza* un *uomo* e su come tale *denuncia* possa *fare del male* ai *figli delle lesbiche*. Le parole associate invece sul semiasse negativo, riferendosi a un secondo periodo ('94-'99), affrontano il tema controverso della *proposta di legge*. Su di essa pesa la *preoccupazione*, il *timore* che voglia discriminare solo sulla base dell'*orientamento sessuale* a danno degli aspiranti *genitori omosessuali*. Infatti, continua a sostenere la *procreazione* solo all'interno della *famiglia eterosessuale*, del *matrimonio* e quindi a preservare la *norma* sociale, quando pervengono da tempo riscontri positivi dalle *ricerche* svolte su affidi, famiglie omosessuali di altri stati. Attraverso tali studi è stato riconosciuto ad esempio, che la *relazione* dei *gay* con i *figli* e il *compito* genitoriale da loro assolto sono del tutto sovrapponibili a quelli del *genitore eterosessuale*. Cosicché lungi da essere una *colpa*, questa aspirazione deve essere piuttosto terreno di *dibattito* affinché possa *maturare* una mentalità più *aperta* verso questo modo *alternativo* di riprodursi.

Possiamo denominare infine questo asse, come "l'emozionante possibilità *versus* una proposta di legge che si mostra discriminatoria".

Se poi siamo interessati a trovare una relazione fra Contributi assoluti e relativi, è possibile osservare che i Contributi relativi inerenti ai tre fattori estratti, sono mediamente alti in concordanza con le parole con Contributi assoluti anch'essi elevati, pertanto possiamo concludere che le unità lessicali che hanno maggiormente partecipato alla costituzione dei fattori sono approssimativamente anche modalità caratteristiche degli stessi.

Per distinguere maggiormente le due testate si presenta infine l'analisi MOCAR, perché ci permette di ottenere le parole che con più frequenza sono state utilizzate da ciascuna di esse rispetto al totale. Quindi, il criterio di differenziazione in questo caso è appunto solo la frequenza. A indicare la significatività delle differenze riscontrate è il valore test e/o la probabilità. La scelta è caduta su questa analisi e non su una fattoriale perché le testate rilevanti alla nostra ricerca sono attualmente solo due.

Ebbene parole quali ad esempio madre-portatrice, papà, unioni civili, Cvetaeva sono state utilizzate unicamente dalla testata Babilonia. Ad un'analisi più approfondita, possiamo notare che esse possono fare capo a tre aree di significato diverse:

- alla famiglia (vedi amare, coppia, bambini, papà, separazione, volere, relazione, famiglia eterosessuale, unioni civili e figli);
- alla pubblicazione di casi e studi (vedi Danna, intervista, citata, Bonaccorso e autrice);
- a quali fattori la realizzazione di questo desiderio dipende (vedi norma, eterosessualità, naturale, Chiesa cattolica, reticenza, costo, offerta e Parlamento).

Se analizziamo invece la testata Towanda i possibili raggruppamenti di senso sono potenzialmente due: in uno si enunciano gli elementi tecnici (e non solo), che rendono possibile il ricorso alle T.R.A. da parte di lesbiche, di donne (vedi medico, fecondazione in vitro, kit-fai-da-te, ovociti, utero, tecniche, inseminazione artificiale, infinite, fecondare, varie, favorevole, condividere, possibilità, potere, Arcilesbica), mentre nell'altro sono menzionati gli ostacoli all'accesso alle T.R.A. (vedi Comitato di Bioetica, Melandri, cultura, Testo Unico, problemi, discussione, proposta di legge, sterilità, Antinori). Le parole invece utilizzate unicamente da essa sono: Antinori, ostacoli, posto, Navratilova, discussione, materia, condividere, sostanza, Martina.

Quindi, mentre in Babilonia si dà spazio anche ai gay (vedi papà), qui questo è del tutto assente: solo le lesbiche e comunque le donne sono menzionate come destinatarie (a riprova di quanto affermato attraverso le variabili illustrative nel fattore I). E ancora, mentre nella prima viene posta come modello a cui tendere, la poetessa russa lesbica Cvetaeva in quanto ha espresso il desiderio di avere un figlio assieme alla sua compagna, nella sua "Lettera all'Amazzone", in quest'ultima testa-

ta a modello viene invece presa la volontà di Martina Navratilova di ricorrere alla tecnica da sola. Infine, mentre Towanda nel menzionare gli ostacoli all'accesso nomina quasi esclusivamente specifici organismi morali e legali, Babilonia attribuisce questo status soprattutto a generali problemi di approvazione sociale (confermando tralaltro quanto si è detto a proposito, nuovamente, dell'interpretazione del fattore I).

Conclusioni

Le due testate analizzate si distinguono abbastanza nettamente nell'analisi, cosicché appare chiara la matrice ideologica sottostante. Mentre la testata lesbica si distingue per la sua portata innovativa, verso l'autonomia procreativa della donna e quindi per idee vicine al femminismo, la testata prettamente gay, Babilonia, mostra ideali decisamente più tradizionali. Saltata del tutto la parte "pratica" delle tecniche, viste solo come mezzo, di cui però viene considerato il costo, l'aspirazione più alta è costituire una famiglia come quella eterosessuale, con a capo sia lesbiche che gay. Quindi, mentre per le lesbiche l'accesso alle TRA è visto come un fine per la conquista di un nuovo diritto, per i gay la rivendicazione nasce da un'esigenza umana, al di là dell'orientamento sessuale, di avere un figlio da amare. Non è un caso infatti, che le parole riferenti ai figli, ai bambini, siano significativamente associate alla testata Babilonia, mentre quelle riferenti al puro desiderio di diventare madre, lo siano in relazione a Towanda. Sicché, mentre per l'una gli ostacoli sono di natura prettamente legale, materiale e morale, e solo in misura minore culturale, per Babilonia oltre alle reazioni del Parlamento e alla reticenza della Chiesa cattolica, il problema più grande è rappresentato dal pregiudizio ancora diffuso sui genitori omosessuali, nonostante studi e ricerche dimostrino la loro competenza e i buoni propositi nei confronti dei figli (in particolare cita due autrici che ne hanno parlato, Danna e Bonaccorso). Quindi, sintetizzando, mentre per l'una la battaglia in atto è soprattutto politica, per l'altra è più profonda, perché coinvolge il pensiero dell'intera società.

E ancora: mentre Babilonia si caratterizza anche per una visione passiva della donna, avvalendosi per esempio di termini come quello di madre-portatrice, quella lesbica, come è possibile immaginare, esclude categoricamente questa visione delle cose, attribuendo alla donna un ruolo decisamente attivo. Inoltre, mentre l'una nomina sei volte su sei la parola papà, l'altra non lo fa neppure una volta.

Infine, per quanto riguarda l'analisi delle annate, tenuto conto della periodicità d'uscita delle testate nonché degli anni di pubblicazione delle stesse, si pos-

sono distinguere due fasi: la prima riportata solo da Babilonia fa riferimento alle prime reazioni emotive di fronte a questa possibilità, la seconda ('94-'99) agli ostacoli frapposti alla sua realizzazione (in particolar modo dalla proposta di legge). Ciò che invece unisce tutti gli articoli sono i timori che si producono in me-

rito al clima di avversione sociale, oltre a quello legale: il messaggio che emerge compattamente dalla stampa omosessuale è che nel decretare chi ha diritto a farvi ricorso e chi no, gli organi preposti e più in generale la società, continuano a discriminare ancora in base all'orientamento sessuale.

Bibliografia

1. Arcuri L., Castelli L. (1996): *La trasmissione dei pensieri. Un approccio psicologico alle comunicazioni di massa*, Decibel, Padova.
2. Amaturio E. (1993): *Messaggio, simbolo e comunicazione: introduzione all'analisi del contenuto*, Nuova Italia Scientifica, Roma.
3. Bonaccorso M. (1994): *Mamme e papà omosessuali*, Editori Riuniti, Roma.
4. Danna D. (1997a): *Matrimonio omosessuale*, Erre Emme Edizioni, Milano.
5. Danna D. (1998b): *Io ho una bella figlia. Le madri lesbiche raccontano*, Zoe Media, Forlì.
6. Giovannini D., Lorenzi Cioldi F. (1983): *L'analisi delle corrispondenze in psicologia sociale. Un'applicazione allo studio dell'identità della adolescenza*, Giornale Italiano di Psicologia, 10, 289-312.
7. Gius E., Zamperini A., Collini M. (1998): *Il ruolo dei media nella rappresentazione sociale della procreazione assistita*, Studi di Sociologia, 3, 305-321.
8. Lanzetti C. (1995): *Elaborazioni di dati qualitativi. Introduzione all'uso dell'analisi delle corrispondenze e dei modelli LISREL*, Franco Angeli, Milano.
9. Lebart L., Morineau A., Becue M., Haeusler L. (1993): *Spad-t version 1.5. système portable pour l'analyse des données textuelles*, Manual de l'utilisateur, CISIA.
10. Losito G. (1994): *Il potere dei media*, Nuova Italia Scientifica, Roma.
11. Mengarelli M. (1987): *L'impatto sociale della riproduzione artificiale. Diffusione o interiorizzazione: due ipotesi sugli effetti indotti dalle comunicazioni di massa*, Sociologia della Comunicazione, 11, 157-169.
12. Moscovici S. (1976a): *Psicologia delle minoranze attive*, Boringhieri, Torino, 1981.
13. Moscovici S. (1991b): *Influenza, cognizione e comunicazione*, Ricerche di Psicologia, 4, 25-37.
14. Mucchi Faina A. (1984a): *Stili di comportamento minoritario: alcuni elementi di una rappresentazione sociale*, Giornale Italiano di Psicologia, 11, 335-355.
15. Mucchi Faina A., (1996b): *L'influenza sociale*, Il Mulino, Bologna.
16. Rositi F., Livolsi M. (1988): *La ricerca sull'industria culturale. L'emittente, i messaggi, il pubblico*, Nuova Italia Scientifica, Roma.
17. van Dijk T.A. (1990): *Elementi di psicologia della comunicazione*, LED, Milano, 1995.
18. Wolf M. (1985): *Teorie delle comunicazioni di massa*, Bompiani, Milano.
19. Zamperini A., Collini M. (1997): *Tra legge e desiderio: la "nuova coppia" della procreazione assistita nelle rappresentazioni della stampa italiana*, L'Arco di Giano. Rivista di medical humanities, 15, 165-170.
20. Zamperini A., Gius E., Collini M. (1999): *La scienza in prima pagina. La procreazione assistita nella comunicazione sociale*, Ricerche di Psicologia, 23, 119-142.

(da "Rivista di Sessuologia" - Vol. 30 - n. 1/2007)